



Mercurio. Lezioni di letteratura italiana per attraversare il secondo Novecento

Affrontare la letteratura del secondo Novecento è necessario ma al tempo stesso assai difficile – per ragioni di tempo – nella normale pratica didattica. Per offrire una **sintesi** di alcuni tra gli autori e le autrici più significativi del periodo abbiamo scelto di proporre una miniserie di **sei podcast** che mira ad essere una **introduzione orientativa** alle scrittrici e agli scrittori, con cenni alla loro opera. Il titolo del podcast è “**Mercurio**”, perché abbiamo pensato al messaggero divino dai calzari alati come emblema di un percorso “al volo” attraverso la letteratura del secondo Novecento. Nelle pagine che seguono vengono proposte **tracce di lezioni**, che trovano la loro **espansione nel podcast** e che riguardano **tre voci di prosatori e prosatrici** e **tre di poetesse e poeti del secondo Novecento**. Resta inteso che la trattazione completa dei profili delle autrici e degli autori e i testi citati nel podcast si possono trovare nei capitoli specifici del manuale.

*Tre prosatori e prosatrici
per attraversare il secondo Novecento*

1. **Beppe Fenoglio**
2. **Cesare Pavese**
3. **Elsa Morante**

*Tre poetesse e poeti
per attraversare il secondo Novecento*

4. **Edoardo Sanguineti**
5. **Vittorio Sereni**
6. **Alda Merini**

Beppe Fenoglio

(1922-1963)

Ep. 1



Ascolta l'episodio



Traccia dei contenuti del podcast

Beppe Fenoglio è un **autore "scomodo"**, difficile da catalogare. Riservato, lontano dagli ambienti culturali nazionali, impiegato in una ditta vinicola di Alba; incompreso dalla stampa militante in vita, amato da pubblico e critica dopo la morte.

Il suo rapporto con la scrittura (e con la vita in generale, potremmo dire) è fatto di **severo rigore**: in un'intervista del 1960 rivela: «Scrivo per un'infinità di motivi. Non certo per divertimento. Ci faccio una fatica nera. La più facile delle mie pagine esce spensierata da una decina di penosi rifacimenti». Ma da questa **lotta con la scrittura** nascono parole, racconti e romanzi che si impongono con una forza particolare all'attenzione di chi legge. Hanno una **potenza icastica**, ossia riescono a scolpire delle immagini nella nostra mente. Nessuno ha saputo raccontare come lui la Resistenza, l'asprezza della vita contadina, la difficoltà di volersi bene, la forza assoluta dell'innamoramento.

Per seguire il percorso intellettuale di Fenoglio ci serviremo della guida di **tre parole chiave** e leggeremo alcuni passi che ci aiuteranno a comprendere le caratteristiche della sua opera.

Le tre parole sono: **Resistenza, malora, lingua incisiva**.

RESISTENZA

La **guerra partigiana** contro il nazifascismo è il fulcro dell'opera di Fenoglio. Lo scrittore ne fornisce una rappresentazione concreta, aspra, priva di retorica, che consente di

immergersi nella durezza della lotta; tuttavia, la **Resistenza** è per Fenoglio soprattutto un'**occasione per esplorare la condizione umana** in generale: la situazione dell'individuo davanti alla prova, la continua necessità di misurarsi con sé stessi e con le conseguenze delle proprie scelte, l'impossibilità di nascondersi davanti alle sfide dell'esistenza (→ *Il libro di Johnny*, p. 858).

MALORA

Fenoglio ritrae in modo spietato la **durezza dei rapporti umani nel mondo contadino**, nel quale il lavoro sfiancante è vissuto come una condanna a cui nessuno si può sottrarre; nella campagna piemontese ciascuno sa di dovere affrontare la propria "malora", ossia il proprio destino di sofferenza e fatica (→ *La malora*, p. 838). Poche sono le occasioni di festa e consolazione, ed occorre una significativa forza d'animo per non cedere all'abbruttimento.

LINGUA INCISIVA

La scrittura di Fenoglio possiede una forza particolare sia per il **ritmo narrativo teso**, spesso concitato, sia soprattutto per la potenza con cui **scolpisce immagini** che si imprimono nella mente di chi legge (alcuni esempi significativi si colgono nel romanzo *Una questione privata*, p. 846). Per ottenere questo risultato lo scrittore **dilata le possibilità della lingua**, inventando parole, servendosi di termini tratti dal dialetto piemontese, dal francese, ma soprattutto dall'inglese, lingua scoperta da lui al tempo del liceo e divenuta una sorta di "lingua dell'anima", un costante riferimento stilistico.